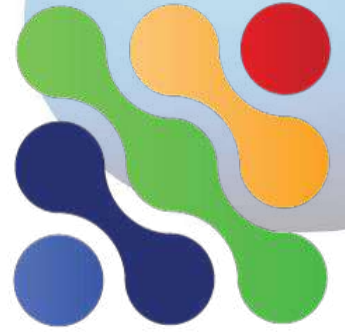




***Sulle tracce degli Etruschi
Scuola Primaria
Geo-Storia***

***Ist. Compr. Nord-Prato
classe 5 - "I. Calvino"
Alessandra Bruni***

SULLE TRACCE DEGLI ETRUSCHI

*Percorso di ricerca attraverso il museo e i siti
archeologici del territorio*

Geo-Storia

Scuola Primaria

Ist. Compr. Nord-Prato

classe 5 - "I. Calvino"

Bruni Alessandra

COLLOCAZIONE DEL PERCORSO EFFETTUATO NEL CURRICOLO VERTICALE

Il percorso presentato è inserito nel curricolo verticale che abbiamo iniziato a sperimentare nell'anno scolastico 2018-2019, all'interno del gruppo di ricerca-azione *Radici e Ali* dell'Istituto Comprensivo Nord di Prato, poi allargato ad altri insegnanti del Cidi. Il gruppo è coordinato dalla prof.ssa Annalisa Marchi.

Ad oggi siamo riusciti a progettare e a sperimentare percorsi didattici, aperti a modifiche, adattamenti e a ulteriori sviluppi, dalla classe prima alla classe quinta della primaria. Abbiamo elaborato anche una proposta articolata per la scuola secondaria, che in parte è stata sperimentata in alcune classi dall'anno 2023-24.

Dal presente a.s. un'attenzione particolare è stata rivolta alla sperimentazione e alla messa a punto del percorso di quarta e di quinta. Per la classe quinta il filo conduttore di quest'anno è stato il Mediterraneo, crocevia di scambi culturali e commerciali.

OBIETTIVI ESSENZIALI DI APPRENDIMENTO

Uso delle fonti

- Ricavare da fonti di tipo diverso informazioni e conoscenze su aspetti del passato.
- Rappresentare, in un quadro storico-sociale, le informazioni che scaturiscono dalle tracce del passato presenti nel territorio vissuto.

Organizzazione delle informazioni

- Leggere una carta storico-geografica relativa al periodo esaminato.
- Confrontare i quadri storici dei periodi affrontati.

Strumenti concettuali

- Organizzare le conoscenze acquisite in schemi o mappe

Produzione orale e scritta

- Rappresentare conoscenze e concetti appresi mediante grafismi, mappe, disegni, testi scritti.
- Riferire oralmente e per scritto in modo coerente e con linguaggio specifico le conoscenze acquisite.

da *“Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione” - 2012*

APPROCCIO METODOLOGICO

La metodologia didattica attiva di ricerca sul passato del territorio di appartenenza permette:

- di avvicinare i bambini all'indagine, alla lettura, alla schedatura, alla classificazione, alla conservazione delle fonti;
- di rapportare elementi di microstoria alla macrostoria per avviarli ai concetti astratti e lontani nello spazio e nel tempo, affiancando allo studio del manuale, la storia del proprio territorio mediante l'esperienza diretta;
- di attivare una didattica laboratoriale che consente un approccio di tipo operativo (*il fare, il ricercare, il toccare con mano, il vedere da vicino*), il dialogo e la riflessione condivisa per favorire l'apprendimento di tutti attraverso varie forme di collaborazione fra pari.

MATERIALI, APPARECCHI, STRUMENTI

- ***Materiali:***

- reperti archeologici originali;
- carte geostoriche;
- foto di reperti archeologici;
- cartoncini colorati
- fogli A4, matite, pennarelli

- ***Apparecchi:***

- Digital Board, macchina fotografica, fotocopiatrice

- ***Strumenti:***

- mappa della Provincia di Prato
- scheda tratta dal *C.D.S.E. - Guida didattica percorsi sul territorio*
- *Carta Archeologica della Provincia di Prato*
- Video YouTube - “Prato prima di Prato”

AMBIENTE



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA TOSCANA
**TUMULO ETRUSCO
DI
MONTEFORTINI**
VII sec. a. C.



**Visita didattica: Tumulo di Montefortini Comeana
Museo Archeologico Artimino**

TEMPI

Progettazione

6 ore per la messa a punto preliminare nel Gruppo LSS

6 ore per la progettazione specifica e dettagliata nella classe con il gruppo di progetto e ricerca azione "Radici e Ali"

1 ora di programmazione settimanale durante il percorso

14 ore per la documentazione

Percorso didattico a scuola

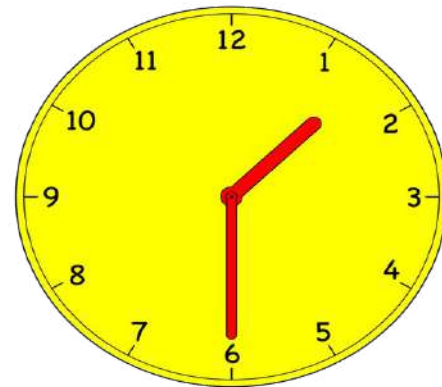
2 ore settimanali nel periodo da febbraio a maggio

Uscita didattica

4 ore visita didattica al Tumulo di Montefortini e Museo Archeologico di Artimino

Laboratorio con esperti GAO

2 ore di attività in classe



INTRODUZIONE ALLA CIVILTÀ ETRUSCA

PRESENTAZIONE - LETTURA DI CARTE GEOSTORICHE

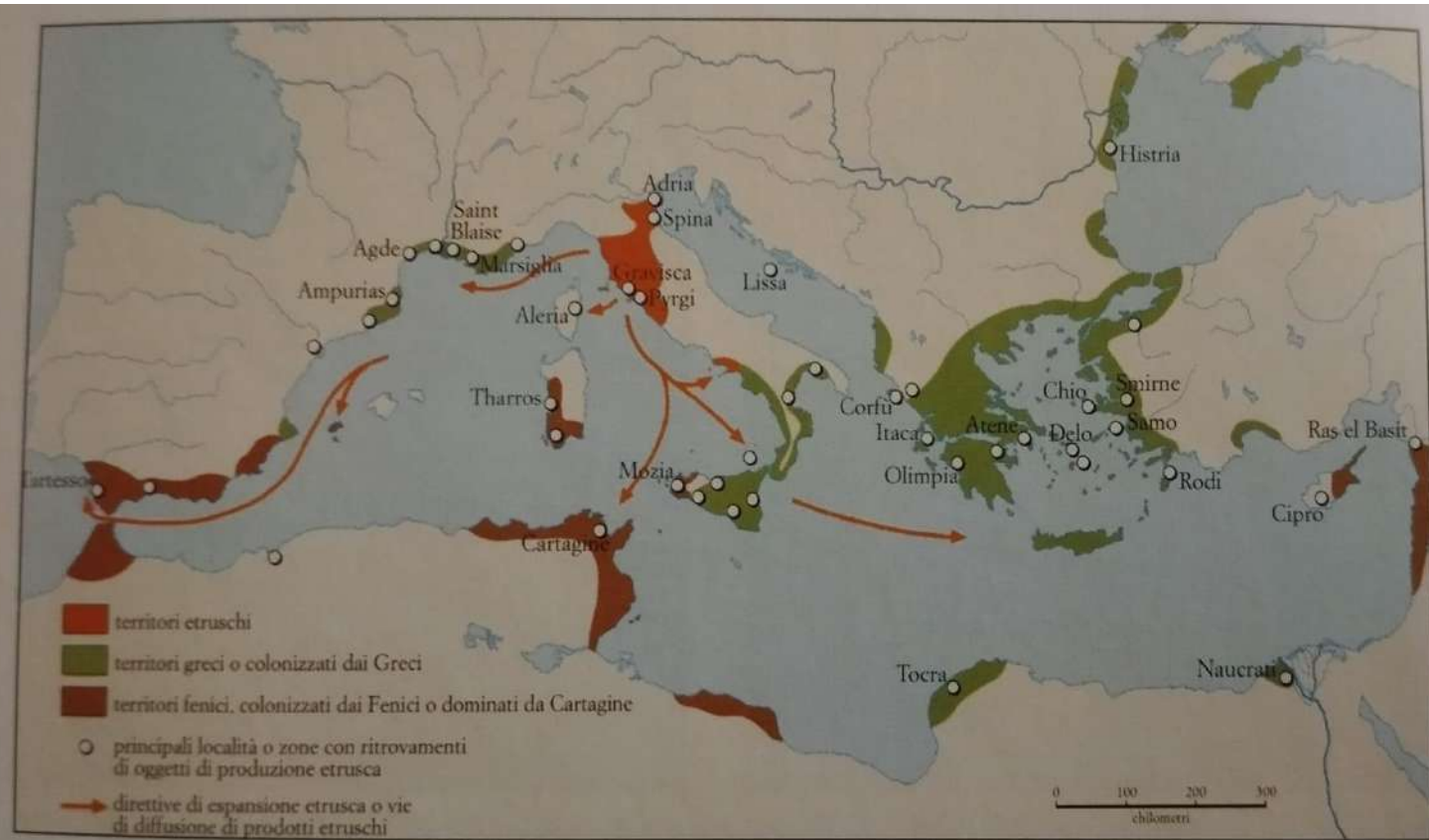


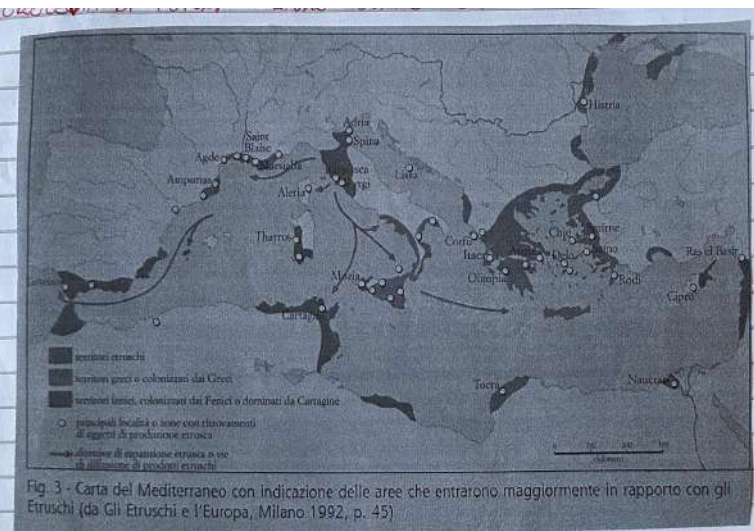
Fig. 3 - Carta del Mediterraneo con indicazione delle aree che entrarono maggiormente in rapporto con gli Etruschi (da Gli Etruschi e l'Europa, Milano 1992, p. 45)

Per introdurre alla conoscenza della civiltà etrusca viene proposta l'osservazione di una carta geostorica del Mediterraneo. I bambini osservano e aiutati dalla legenda, individuano civiltà, luoghi, città e rotte commerciali che evidenziano i contatti degli Etruschi con gli altri popoli del Mediterraneo.

Dopo le precedenti attività collettive orali, condotte con l'aiuto dell'insegnante, è stato proposto un lavoro individuale di resoconto scritto delle principali informazioni che erano state precedentemente condivise.



I testi sono stati letti dagli alunni alla classe e ognuno ha potuto integrare il proprio resoconto con ulteriori informazioni emerse nella lettura condivisa.



Il Mar Mediterraneo era colonizzato da molti popoli: Etruschi, Greci, Egizi, Fenici, ma soprattutto da Fenici. Gli Etruschi commerciavano in quasi tutto il Mediterraneo, soprattutto con i Greci e i Fenici. I Fenici andarono a commerciare sulle coste della Francia sull'oceano Atlantico. I Greci si colonizzarono soprattutto vicino al mar Nero (non solo). Gli Etruschi rimasero solo in Italia e fu l'unico.

Dal Mediterraneo ci spostiamo e andiamo alla ricerca degli Etruschi: osserviamo la cartina dei loro insediamenti nel nostro territorio, in particolare, tra i luoghi individuati, Artimino è una delle zone della presenza etrusca vicino alla nostra città di Prato.



Ai bambini viene comunicato che a breve faremo un'uscita didattica ad Artimino e Comeana, siti archeologici molto importanti del nostro territorio.

PREPARAZIONE DELL'USCITA DIDATTICA:

TOMBA DI MONTEFORTINI A COMEANA

MUSEO ARCHEOLOGICO DI ARTIMINO

Da Montefortini a Artimino

Spesso noi ci aggiriamo in un posto senza osservarlo attentamente, così facendo molte volte ci rimangono nascoste le cose più interessanti.

La tomba etrusca di Montefortini (620-580 a.C.) è un esempio di come la visione attenta di un luogo possa svelarci cose inaspettate.

Il medico condotto di Comeana, Giuseppe Borgioli, quando si trovava a passare nella zona di Montefortini era stato incuriosito più di una volta da quella strana collinetta ricoperta da un boschetto, ma non potrà approfondirne la sua intuizione, fino a quando nel 1965 non si decise di informare la Sovrintendenza dei Beni Archeologici.

Dopo circa un mese di scavi, la collinetta di Montefortini, che è sempre stata vista da centinaia di persone, si rivelò non una collinetta, ma una tomba etrusca.

Giuseppe Borgioli era "riuscito a vedere" quello che la collinetta nascondeva. Viene da chiedersi adesso, come è possibile che una collina sia una tomba etrusca. Forse gli Etruschi seppellivano i morti in collina?

La cosa è facilmente spiegabile: la maggior parte delle costruzioni funerarie etrusche, sono ipogee, ovvero sotterranee.

Il tipo di tomba che si trova a Montefortini è detto a "tholos" ed è formato da una camera, in parte scavata nel terreno e sormontata da una falsa cupola.

Per accedere alla camera, si passa da un corridoio incassato nel terreno, detto "dromos".

Dopo che si era costruito il dromos e la falsa cupola, la tomba veniva ricoperta di terra, in questo modo, data la pianta circolare della

tomba, si veniva a creare una collinetta.

Col tempo su questa "collinetta" cominciavano a crescere delle piante, così la tomba si camuffava ancora di più; spesso poi gli Etruschi stessi vi piantavano sopra un albero che consideravano magico e serviva per scacciare gli spiriti maligni e proteggere l'anima del defunto.

Questa pianta "apotropaica" è il cipresso, che ancora oggi troviamo nei nostri cimiteri o lungo le strade antiche importanti per segnalare da lontano in tutte le stagioni (il cipresso è sempreverde).

All'interno della tomba, nella camera venivano posti i cadaveri di una stessa famiglia, a volte di uno stesso villaggio. I corpi non erano inumati (sepoliti), ma venivano cremati e posti all'interno di vasi o di urne cinerarie.

Insieme al corpo del defunto veniva sistemato nella camera, sopra una mensola, quello che è definito il corredo funebre: una serie di oggetti appartenuti al defunto, cibo e oggetti regalati dopo la morte.

Nonostante la tomba etrusca sia stata così travestita, dai molti oggetti che componevano il corredo, ne sono arrivati ben pochi a noi; questo perché nelle varie epoche le tombe sono state saccheggiate, soprattutto dai Romani e al tempo del Rinascimento. Sul blocco di pietra che chiudeva la tomba di Montefortini si vede ancora il foro scavato dai ladri per introdursi dentro la stanza funeraria. Anche questa tomba ha subito come minimo due saccheggi, uno nel III secolo a.C. e uno nel Rinascimento; nonostante questo gli archeologi sono riusciti a recuperare oggetti interessanti oggi conservati al Museo di Artimino. Di recente è stata scoperta qui una tomba ancora più antica (VII secolo a.C.). A Carmignano esistono altre aree di scavo oltre a quella di Montefortini, tra queste va segnalata quella di **Boschetti** (presso il cimitero di Comeana) e quella di **Prato di Rosello** (nel lato est-sud-est della collina che scende dalla villa di Artimino fino all'Arno), dove sono state scoperte le tracce di tombe risalenti al VII secolo a.C.

L'ingresso della tomba di Montefortini.

Dopo aver visitato la tomba di Montefortini e di Boschetti (a Comeana), al Museo Archeologico di Artimino si possono osservare i reperti recuperati negli scavi fatti a Carmignano.

8



INTRODUZIONE ALLA VISITA AL TUMULO DI MONTEFORTINI A COMEANA E AL MUSEO DI ARTIMINO

L'insegnante propone la lettura di una scheda informativa redatta dal CDSE, nella quale si racconta la storia del ritrovamento e che fornisce informazioni sulla tipologia del tumulo e dei reperti funerari rinvenuti. Si propone anche un'immagine dei luoghi dei ritrovamenti, meta della nostra visita.



PERCORSO DIDATTICO MUSEALE

Il percorso didattico museale si è svolto in modo diverso rispetto alla consueta visita con guida esperta: trasmissione di conoscenze e ascolto da parte dei bambini.
Prima della visita sono state presentate delle immagini di reperti archeologici presenti nel museo per osservarli e produrre ipotesi. Tale attività è stata consentita grazie ad una base di preconoscenze e informazioni fornite dall'insegnante
(linea della cronologia della civiltà,
carte geostoriche ...)



Questa immagine è una linea del tempo che rappresenta la storia degli Etruschi dalle prime tracce intorno al 1000 a.C. fino alla loro sottomissione ai Romani nel 27 a.C.

Presentazione delle foto dei reperti del museo di Artimino selezionati per fare le osservazioni e le ipotesi



Esempio di scheda fornita dall'insegnante per fare le ipotesi sui reperti e proiettata alla Digital Board



CIVILTÀ:

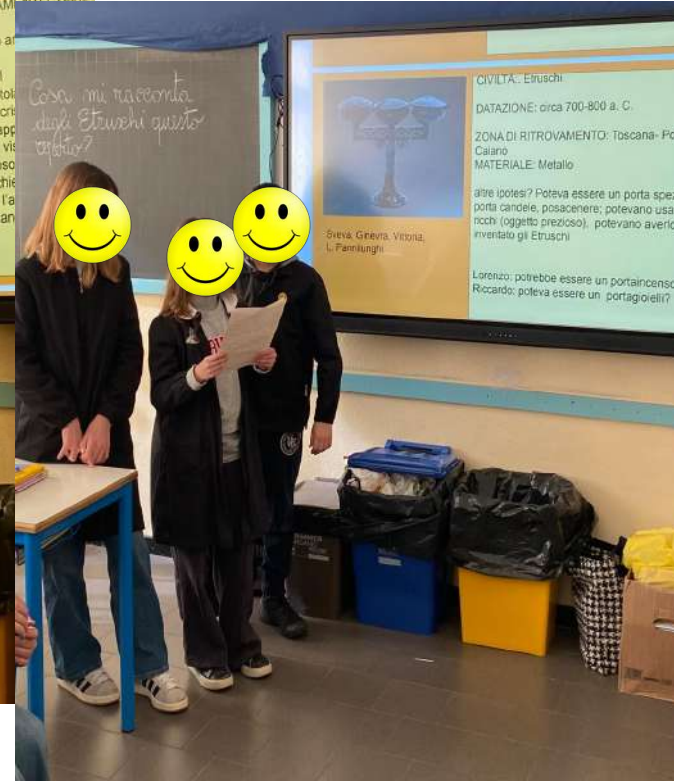
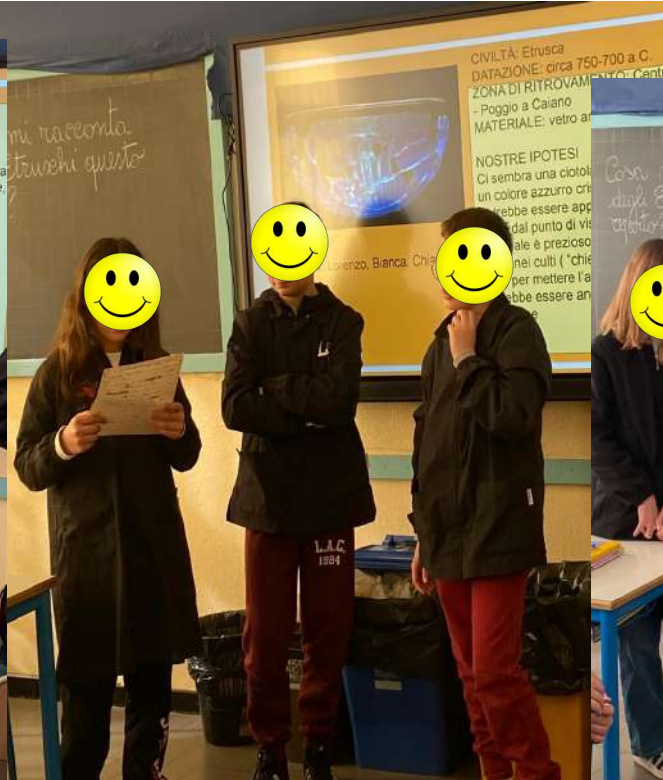
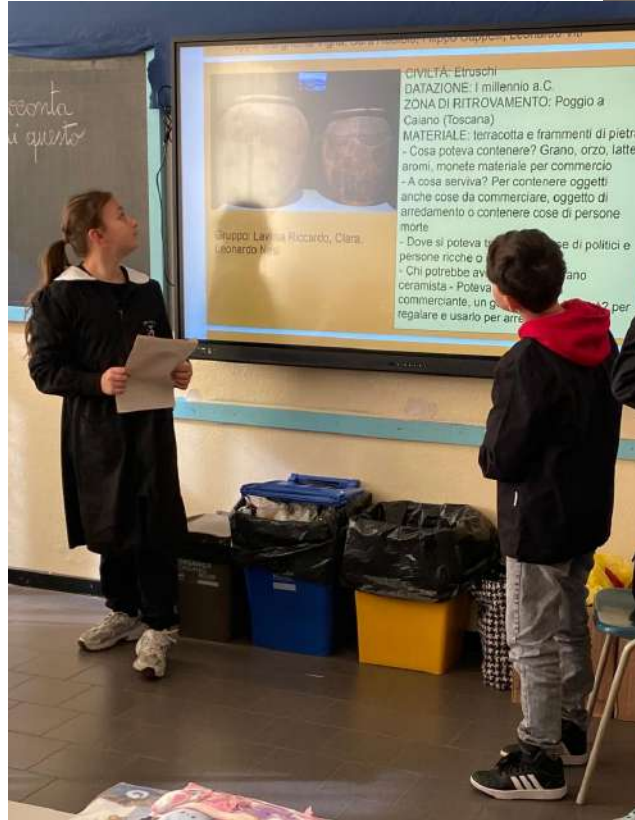
DATAZIONE:

ZONA DI RITROVAMENTO:

MATERIALE:

possiamo aggiungere altre ipotesi?

I gruppi hanno presentato ai compagni le loro ipotesi e la scheda di presentazione digitale Google





CIVILTÀ → ETRUSCHI

DATAZIONE → 750-700 a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO → TOSCANA, ARTIMINO (POGGIO A CAIANO)

MATERIALE → CERAMICA

LE NOSTRE IPOTESI:

*oppure veniva usato
per arredo*
Questo vaso poteva contenere il raccolto (grano, mais...).
Questo vaso era fatto con la ceramica e rappresenta un
uomo e una donna che si stringono la mano. (SCENA QUOTIDIANA)
Questo vaso poteva appartenere a persone nobili o ai
ricchi, assomiglia ai vasi di origine greca, era decorato con
la pittura.

lavoro di gruppo

I bambini hanno lavorato in gruppo e redatto prima una scheda cartacea che, successivamente e con l'aiuto dell'insegnante, è stata prodotta anche in formato digitale all'interno di una presentazione Google

Scheda prodotta dopo l'osservazione e il lavoro dei gruppi



CIVILTÀ: Etruschi

DATAZIONE: circa 750-700 a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO: Toscana, Artimino, Poggio a Caiano

MATERIALE: Ceramica decorata, colore per pittura

Uso: Vaso per contenere grani, semi raccolto...oppure per uso di arredo

Decorazione: rappresentati un uomo e una donna che si tengono per mano, scena vita quotidiana, poteva appartenere a persone ricche o nobili, assomiglia a vasi di origine greca

Attività di osservazione e ipotesi svolta dal gruppo sul vaso di vetro



•CIVILTÀ: Etruschi

•DATAZIONE: 750-700 a.c. circa

•ZONA DI RITROVAMENTO: Centro Toscana - Poggio a

Caiano
•MATERIALE: Vetro antico - cristallo lavorato

•NOSTRE IPOTESI: Ci sembra una ciotola con ondulature interne, ha un colore ~~scuro~~ cristallino e limpido. Potrebbe essere appartenuto ad una famiglia ricca o benestante dal punto di vista del valore e del materiale. Forse poteva essere usato nei culti (chiese-cimiteri-templi ecc...) per mettere acqua santa o frutta. Potrebbe essere anche da collezione.

Gruppo: oggetto *è prezioso che



CIVILTÀ: Etrusca

DATAZIONE: circa 750-700 a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO: Centro Toscana - Poggio a Caiano

MATERIALE: vetro antico o cristallo lavorato

NOSTRE IPOTESI

Ci sembra una ciotola con vetro ondulato, ha un colore azzurro cristallino e limpido.

Potrebbe essere appartenuto ad una famiglia ricca, dal punto di vista del valore del materiale è prezioso. Forse poteva essere usato nei culti ("chiese", "cimiteri", templi ecc.) per mettere l'acqua santa o frutta. Potrebbe essere anche un oggetto da collezione



Attività di osservazione e ipotesi svolta dal gruppo sugli orci di terracotta



CIVILTÀ: Etruschi

DATAZIONE: I millennio a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO: Poggio a Caiano (Toscana)

MATERIALE: terracotta e frammenti di pietra

- Cosa poteva contenere? Grano, orzo, latte, aromi, monete materiale per commercio
- A cosa serviva? Per contenere oggetti anche cose da commerciare, oggetto di arredamento o contenere cose di persone morte

- Dove si poteva trovare? in case di politici e persone ricche o in una bottega

- Chi potrebbe averlo fatto? artigiano ceramista - Poteva servire ad un commerciante, un governatore. -Perchè? per regalare e usarlo per arredamento

CIVILTÀ - Etruschi

DATAZIONE - I millennio avanti Cristo (a.C.)

ZONA DI RITROVAMENTO - Poggio a Caiano (Toscana)

MATERIALE - terracotta e frammenti di pietra

IPOTESI

Cosa ci sarà stato dentro? grano, olio, orzo, latte, aromi, monete, cose commerciali

A cosa serviva? - per tenere le cose, per tenere cose da commercio, oggetto di commercio, uso di arredamento, oggetti di morti, o per contenere gioielli

Dove potrebbe essere stato? - in casa di politici e ricchi, o in una bottega

chi potrebbe averlo costruito? - poteva servire a un commerciante o a un servitore
FATTO DA UN ARTIGIANO

PERCHÉ? - FORSE PER UN ORDINE DI UN GOVERNATORE - COME UN REGALO
- O PER L'ARREDAMENTO



CIVILTÀ: Etruschi

DATAZIONE: 800 a.C. / 700 a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO: Toscana, Poggio a Caiano

MATERIALE: Metallo

altre ipotesi:

- Poteva essere una porta spezie.
- Potevano usarlo i ricchi.
- Gli Etruschi erano la prima civiltà ad usarlo.
- Porta candele.

- Lo potevano usare le donne che presiedevano il focolare.

- Poteva essere un porta-cenere.

- Poteva essere un porta gioielli.

- Poteva essere un portaincenso.

Attività di osservazione e ipotesi svolta dal gruppo su l'incensiere



CIVILTÀ: Etruschi

DATAZIONE: circa 700-800 a. C.

ZONA DI RITROVAMENTO: Toscana- Poggio a Caiano

MATERIALE: Metallo

altre ipotesi? Poteva essere un porta spezie, porta candele, posacenere; potevano usarlo i ricchi (oggetto prezioso), potevano averlo inventato gli Etruschi

Altri compagni propongono

Lorenzo: potrebbe essere un portaincenso?

Riccardo: poteva essere un portagioielli?

Attività di osservazione e ipotesi svolta dal gruppo sull'altro incensiere



Civiltà: Etruschi
Datazione: 800-700 a.C. (circa) ad Artimino a
Zona di ritrovamento: Toscana (Poggio a Caiano)
Materiale: metallo

ipotesi: secondo noi poteva essere: - candelabro
che possedevano le persone nobili e si trovava
nella sala. Oppure poteva essere un contenitore
per le spezie che si trovava in cucina.



CIVILTÀ: Etruschi

DATAZIONE: circa 800-700 a. C.

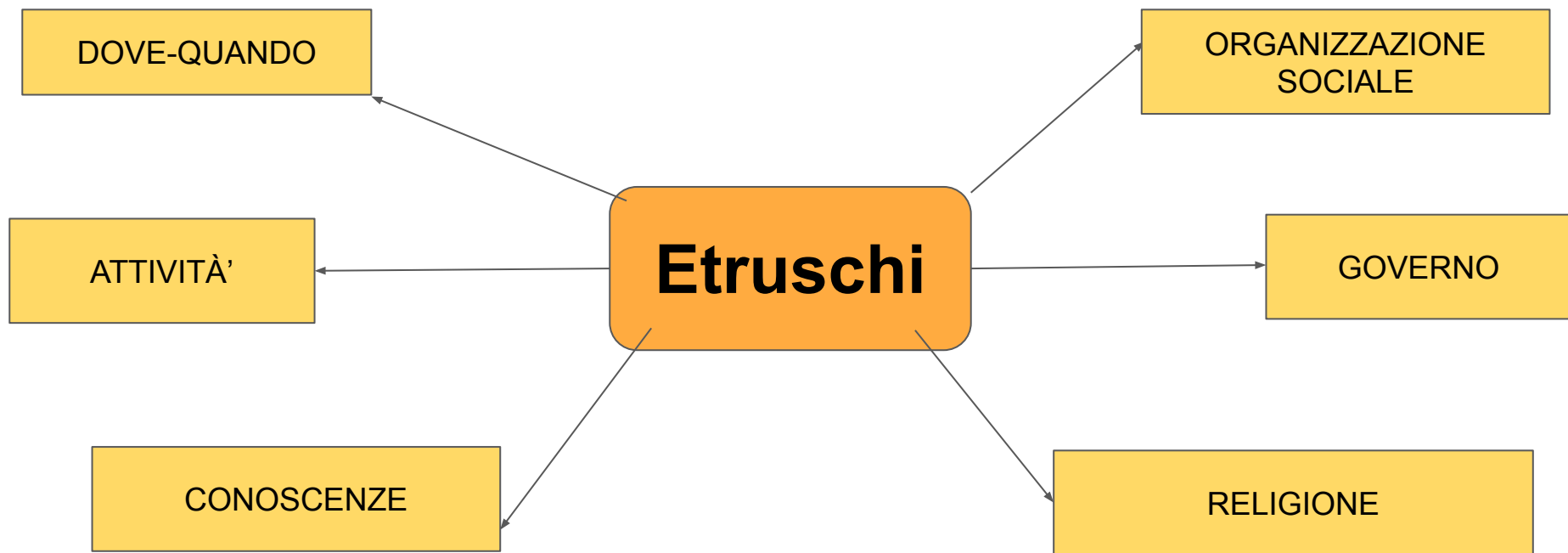
ZONA DI RITROVAMENTO: Toscana- Artimino
Poggio a Caiano.

MATERIALE: metallo

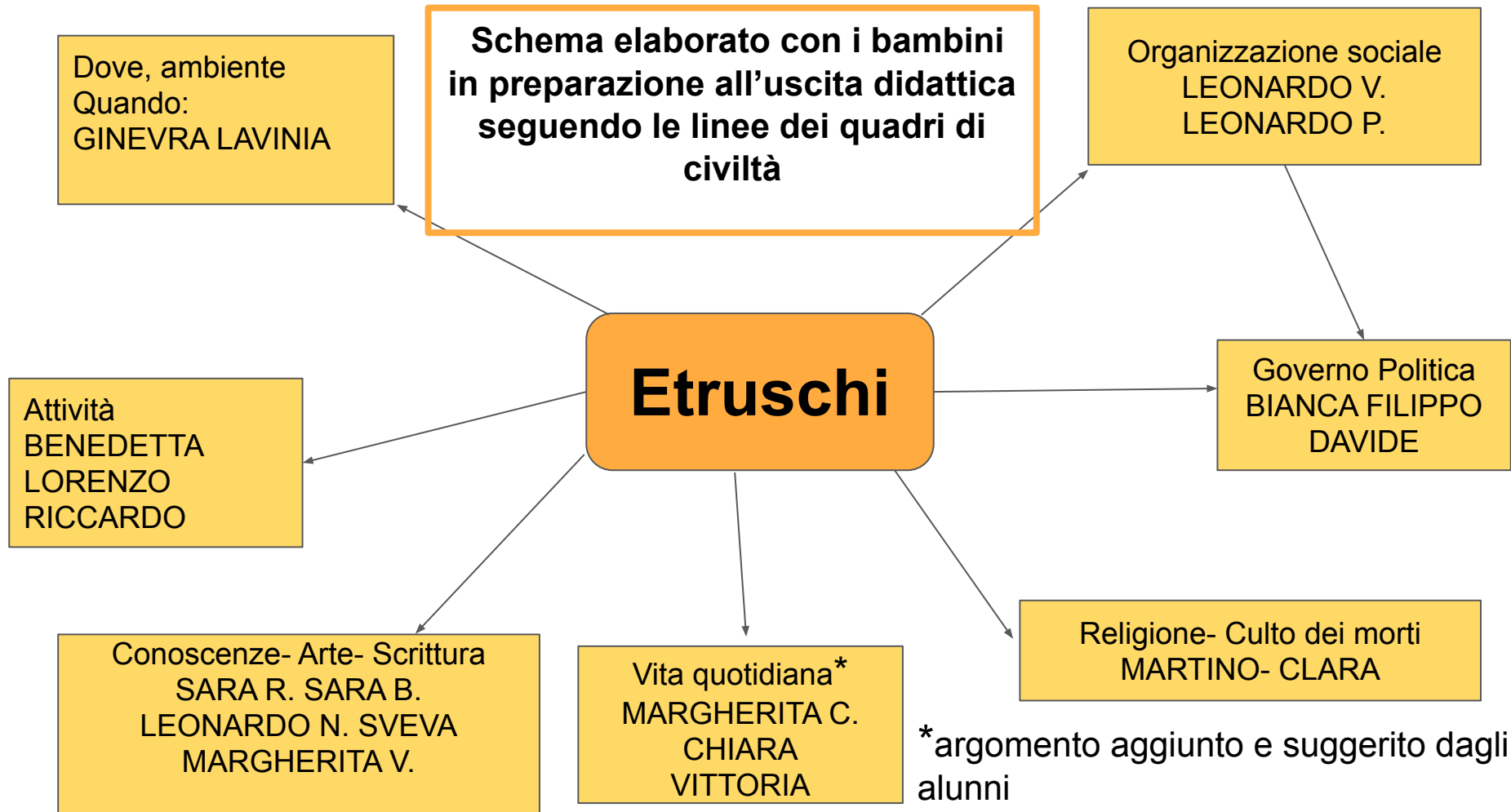
altre ipotesi? Poteva essere un candelabro che possedevano le persone nobili e si trovava in una sala messo in vista per la forma pregiata oppure poteva essere un contenitore per le spezie che si trovavano in cucina

Abbiamo osservato che assomiglia all'oggetto precedente

Preparazione uscita didattica: la mappa segue gli indicatori dei quadri di civiltà



Seguendo gli indicatori dei quadri di civiltà, già utilizzati in precedenza, gli alunni hanno scelto un argomento e si sono formati dei gruppi per la raccolta degli appunti durante la visita. Questo ha permesso a tutti i bambini di prolungare i tempi di attenzione e ascolto al museo.



DURANTE LA VISITA DIDATTICA

Prima di iniziare la visita al museo la guida è stata informata della metodologia didattica utilizzata e del lavoro preparatorio in classe.

I bambini, infatti, sono stati stimolati ad esporre le loro osservazioni e ipotesi e a porre domande al fine di ricevere le informazioni corrette e approfondite sui reperti studiati.

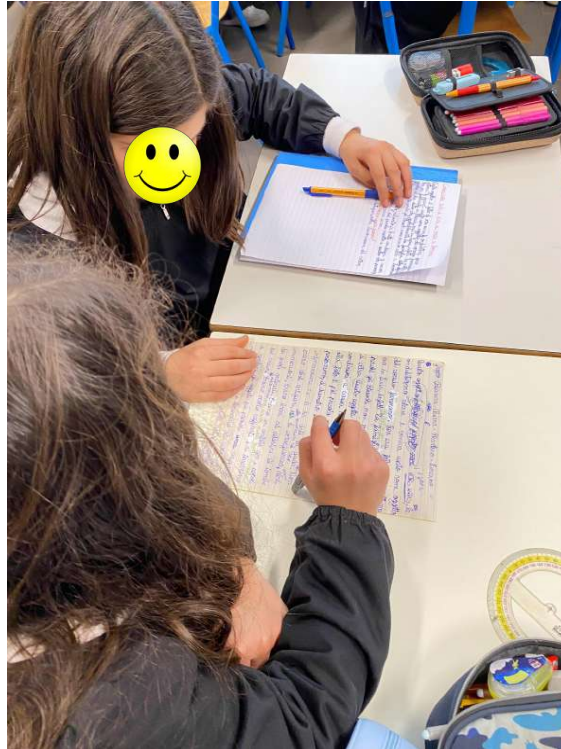


I bambini inoltre, hanno preso appunti individualmente, seguendo il tema assegnato ad ogni gruppo in classe, sia durante la visita alla tomba di Montefortini che al museo di Artimino.

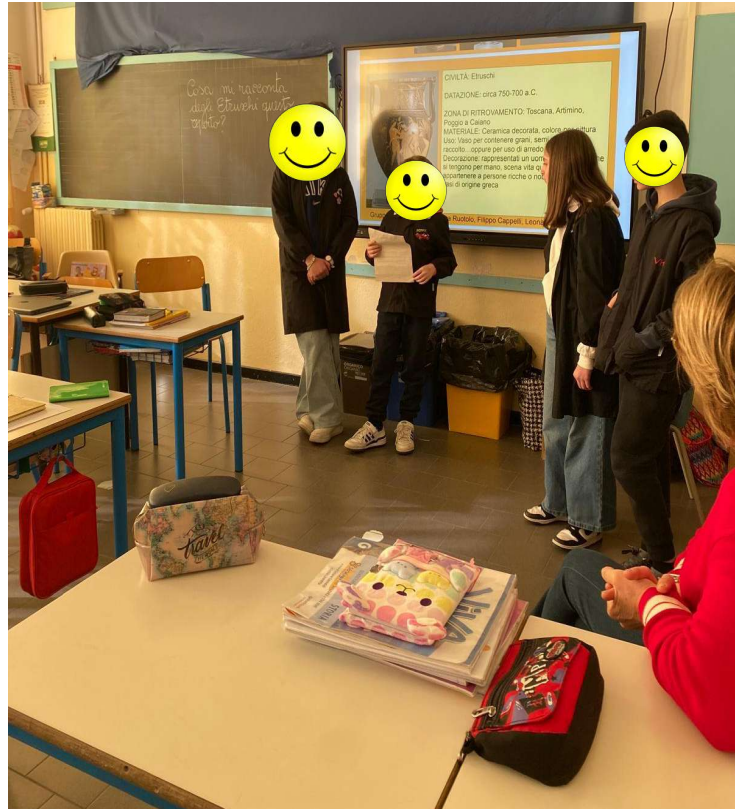
LAVORO AL RIENTRO IN CLASSE

DALLE IPOTESI SUI REPERTI ALLE INFORMAZIONI DEL MUSEO

I bambini si sono riuniti nei gruppi precedentemente stabiliti, hanno rielaborato gli appunti presi al museo e hanno scritto un testo, in cui hanno potuto rivedere le loro ipotesi, aggiungendo le nuove informazioni.



Alla fine del lavoro ogni gruppo ha letto alla classe le informazioni raccolte al museo e rielaborate nel testo, spiegando come erano intervenuti modificando o correggendo le ipotesi della prima scheda. Le due schede sono state unite e attaccate in classe.



CIVILTÀ → ETRUSCHI
 DATAZIONE → 750 - 700 a.C.
 ZONA DI RITROVAMENTO → Toscana, ARTHIMO (POGGIO A CAIANO)
 MATERIALE → CERAMICA

LE NOSTRE IPOTESI:
 Questo vaso poteva contenere il ^{oppure veniva usato per conservare} ~~raccolto~~ ^(grano, mais...).
 Questo vaso era fatto con la ceramica e rappresenta un uomo e una donna che si stringono la mano. ^(ERA QUINDI)
 Questo vaso poteva appartenere a persone ricche o ai poveri, assomiglia ai vasi di origine greca, era decorato con la pittura.

lavoro di gruppo

CONOSCENZE DOPO LA VISITA AL MUSEO DI ARTHIMO

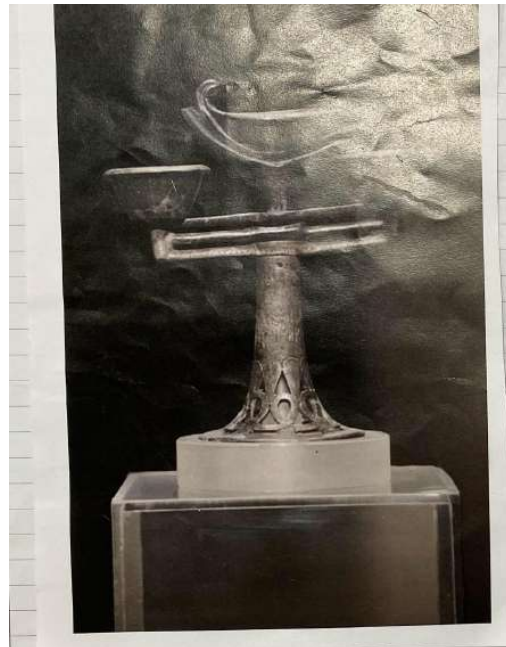
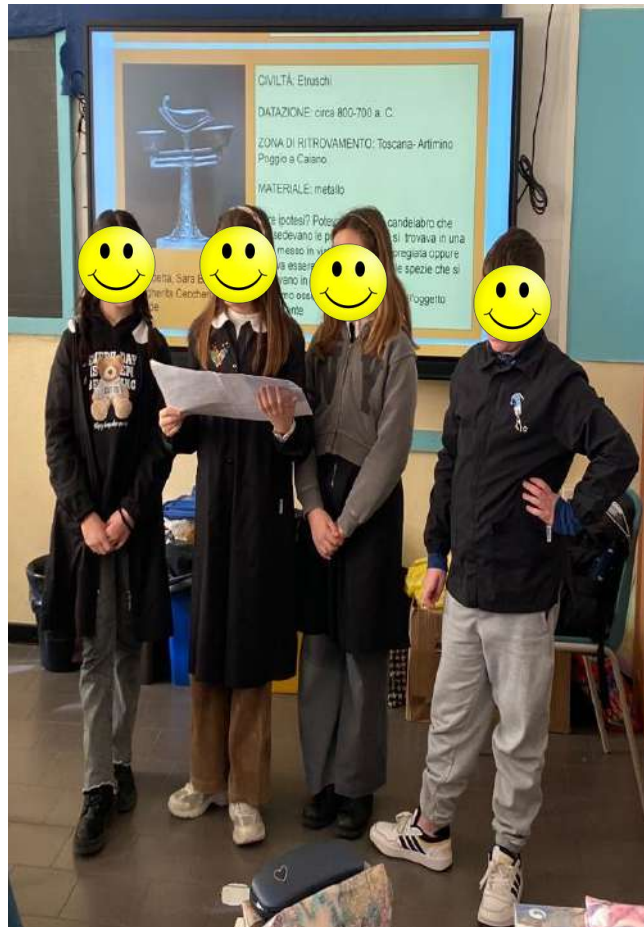
La nostra guida ha ascoltato alcune nostre ipotesi fatte sul vaso, e ci ha spiegato che il vaso non lo avevano fatto gli Etruschi ma i Greci. Il vaso lo usavano per i banquets: lì mettevano il vino, nel vino aggiungevano anche del formaggio e del miele. Dopo che la signora che possedeva il vaso era morta, hanno messo le sue ceneri, che poi hanno messo nella sua tomba.
 Era un vaso d'arredamento, fatto di ceramica, c'era raffigurata una donna e un uomo con la testa il uomo che era raffigurato era Solimene, dio dei Greci, del vino.
 Gli Etruschi erano amici dei Greci infatti, commerciavano molto fra loro e si scambiavano le idee, prodotti e conoscenze.

Loa si racconta degli Etruschi questo vaso?

- Questo reporter ti racconta che gli Etruschi commerciavano molto con i Greci.
- Agli Etruschi piacevano le cose antiche e raffinate.
- Sapendo che questo vaso è stato ritrovato dentro una tomba, sappiamo che nelle tombe c'erano degli oggetti preziosi della persona defunta.
- Sappiamo anche che le tombe con molti espositori funerari appartenevano ai ricchi o nobili.

Visto che ad Arthimo c'erano le tombe etrusche con il terreno funerario sotto, allora sappiamo che in quei dimori c'erano famiglie ricche e nobili, famigeranti.

Il lavoro finale si presenta così ed è stato appeso in classe.



Civiltà: Etruschi
 Datazione: 800-700 a.C. (circa) ad Arimino a
 Zona di ritrovamento: Toscana (Poggio a Caiano)
 Materiale: metallo

ipotesi: Secondo noi poteva essere: - candelabro
 che possedevano le persone nobili e si trovava
 nella sala. Oppure poteva essere un contenitore
 per le spezie che si trovava in cucina.

Conoscenze dopo la visita al museo di Arimino

All'arrivo capito, grazie alla nostra guida Giuditta, che il reperto non era di metallo ma di argilla (candeliere). Il candeliere è argilla cotta. Si accendeva così: scavavamo un buco in terra e dentro ci accendevamo il fuoco; sopra ci mettevamo un pezzo di argilla forata; poi ci mettevamo il composto di argilla lavorata; lo circondavamo con pietre e in base a come le posizionavamo ci poteva entrare più ossigeno o meno. Così il composto era stato cotto ad una cottura riducente, cioè, con poco ossigeno. L'argilla cotta prendeva un colore metallico, nero. Risale al 600-500 a.C. Questo incensiere veniva usato come corredo funebre nelle tombe dei ricchi.

Cosa ci racconta degli Etruschi questo reperto?

Questo reperto degli Etruschi, ci racconta che ai nobili piaceva far profumare la propria casa con questo incensiere quindi dopo la morte del defunto lo mettevano come corredo funebre nella tomba. È un reperto molto raro perché sopra c'è scritto pure il nome della persona a cui apparteneva. Dalla gita abbiamo capito che il reperto che abbiamo analizzato è il più prezioso della collezione funeraria perché è anche il simbolo del Parco archeologico di Arimino a Caesura.

NOME: Margherita Ceccherini, Lara Biamecalami,
 Benedetta e Davide

Ipotesi



CIVILTÀ : Etruschi

DATAZIONE : 800 - a.C. / 700 a.C.

ZONA DI RITROVAMENTO : Toscana, Poggio a Caiano

MATERIALE : Metallo

altre ipotesi :

- Poteva essere una porta spezie.
- Potevano usarlo i ricchi.
- Gli Etruschi erano la prima civiltà ad usarlo.
- Porta candele
- Lo potevano usare le donne che prevedevano il futuro.
- Poteva essere un porta-cenere
- Poteva essere un porta gioielli
- Poteva essere un portaincenso

CONOSCENZE DOPO LA VISITA AL MUSEO DI ARTIMINO

Durante la gita scolastica al museo di Artimino abbiamo capito che le nostre ipotesi erano alcune giuste e altre sbagliate : per esempio la data era sbagliata e la guida Giuditta ci ha corretto e ha detto che era databile tra il 650 e il 620 a.C. ; una delle ipotesi corrette era che aveva lo scopo di portaincenso . Questo portaincenso era fatto con un materiale chiamato bucchero prodotto con l'argilla ma con una cottura diversa . Questo oggetto serviva per avvelenare la tomba della famiglia che il defunto ~~che~~ aveva utilizzato in vita . Questo oggetto è stato ritrovato a Monte Borini .

Cosa mi racconta degli Etruschi questo reperto ?

- Questo reperto ci racconta che agli Etruschi piaceva profumare e abbellire le tombe .
- Davano molta importanza al corredo funerario perché questo reperto è stato ritrovato in una tomba ed era molto prezioso .
- Bucchero : sembra metallo ma invece è in argilla con una cottura diversa , la guida ci ha spiegato che per fare questa cottura serviva l'ossigeno che piano piano andava a esaurirsi e così cambia colore sembrando metallo .

Conoscenze dopo la visita al museo di Artimino

Cosa mi racconta degli Etruschi questo reperto?



• **CIVILTÀ:** Etruschi

• **DATAZIONE:** 750-700 a.c. circa

• **ZONA DI RITROVAMENTO:** Centro Toscana - Poggio a Caiano

• **MATERIALE:** Vetro antico - cristallo elaborato

• **NOSTRE IPOTESI:** Ci sembra una ciotola con ondulate interne, ha un colore scuro cristallino e limpido. Potrebbe essere appartenuto ad una famiglia ricca o benestante dal punto di vista del calore e del materiale. Forse poteva essere usata nei culti (CHIESE-CIMITERI-TEMPI ecc...) per mettere acqua santa o frutta. Potrebbe essere anche da collezione.

Gruppo:

BIANCA - CHIARA - MARTINO - LORENZO

oggetto

* è prezioso
che

CONOSCENZE DOPO LA VISITA AL MUSEO DI ARTIMINO

Questo oggetto è fatto di VETRO ANTICO, le ondolature sono esterne e veniva usato come oggetto del corredo funerario. Non era fabbricata in Etruria, ma in Siria, infatti la nostra guida ci ha detto che probabilmente la famiglia della defunta l'ha comprata perché gli Etruschi non erano abili a lavorare il vetro.

Questo oggetto è stato ritrovato in brutte condizioni a causa di movimenti sismici. È più piccolo rispetto a quello che pensavamo, il diametro è di circa 20 cm.

COSA MI RACCONTA DEGLI ETRUSCHI QUESTO REPERTO?

Non erano abili artigiani, nella lavorazione del vetro, di conseguenza erano abili commercianti. Erano bravi ad allestire le tombe dei propri antenati.

Erano in contatto con i popoli più vicini del Mediterraneo, ma anche quelli più lontani.

Erano molto raffinati e ci tenevano a rendere gli oggetti più preziosi originali ma molto popolari e tenevano ad avere un livello alto dal punto di vista artistico perché in quella zona vivevano i ricchi.



LA CIVILTÀ - Etruschi

NDATAZIONE - I millennio avanti Cristo (a.C.)

UZONA DI RITROVAMENTO - Poggio a Caiano (Foscarina)

LA MATERIALE - terracotta e frammenti di pietra

I POTESI

NCOSA ci sarà stato dentro? grano, olio, orzo, latte, aroni, monete, cose commerciali, agricoltori, artigiani erano bravi a fare vasi così grandi in terra cotta.

C cosa serviva? - per tenere le cose, per tenere cose da commerciale, oggetto di commercio, uso di arredamento, dove mettevano oggetti di morti, o per contenere gioielli.

Idove potrebbe essere stato? - in casa di politici e ricchi, o in una bottega.

chi potrebbe averlo costruito? - poteva servire a un commerciante o a un servitore fatto da un artigiano

PERCHE? - forse per un ordine di un governatore - come un regalo - o per l'arredamento

CONOSCENZE dopo la visita al Museo di Artimino

La guida che ci ha accompagnato al museo ci confermarono le nostre ipotesi.

Le ipotesi corrette erano: il vaso conteneva alimenti e che era fatto di terracotta.

Le informazioni aggiuntive della guida sono che i vasi li tenevano sotto terra e sopra passavano un tappo di legno. La terra era fredda e faceva da frigorifero per tenere gli alimenti al fresco.

Le ipotesi sbagliate erano che secondo noi erano stati ritrovati a Poggio a Caiano invece sono stati ritrovati a Pietra Marone; pensavamo anche che nell'argilla ci trovassero inserti di pietra ma i vasi erano tutti in terra cotta.

COSA MI RACCONTA QUESTO REPORTO

Quello che ci ha detto la guida sul reporto ci ha fatto capire che erano per intelligenti perché avevano capito che sotto terra era freddo, quindi inserendo i vasi in una buca con la terra fredda gli alimenti dentro al vaso mantennero di più. Erano

lavoro di gruppo



CIVILTÀ → ETRUSCHI

DATAZIONE → 750 - 700 d.C.

ZONA DI RITROVAMENTO → TOSCANA, ARTIMINO (POGGIO A CAIANO)

MATERIALE → CERAMICA

LE NOSTRE IPOTESI:

Questo vaso poteva contenere il raccolto (grano, mais...).
 Questo vaso era fatto con la ceramica e rappresenta un uomo e una donna che si stringono la mano. (SCENA QUOTIDIANA)
 Questo vaso poteva appartenere a persone nobili o ai ricchi, assomiglia ai vasi di origine greca, era decorato con la pittura.

CON

La mostra guida ha ascoltato alcune mostre ipotesi fatte sul vaso, e si ha spiegato che il vaso non lo avevano fatto gli Etruschi ma i Greci. Il vaso lo usavano per i banchetti: ci mettevano il vino, nel vino aggiungevano anche del formaggio e del miele. Dopo che la signora che possedeva il vaso era morta, hanno messo le sue spoglie, che poi hanno messo nella sua tomba.

CONOSCENZE DOPO LA VISITA AL MUSEO DI ARTIMINO

La mostra guida ha ascoltato alcune mostre ipotesi fatte sul vaso, e si ha spiegato che il vaso non lo avevano fatto gli Etruschi ma i Greci. Il vaso lo usavano per i banchetti: ci mettevano il vino, nel vino aggiungevano anche del formaggio e del miele. Dopo che la signora che possedeva il vaso era morta, hanno messo le sue spoglie, che poi hanno messo nella sua tomba. Era un vaso d'arredamento, fatto di ceramica, e'era raffigurato una donna e un uomo con la testa: l'uomo che era raffigurato era Odoniso, dio dei Greci, del vino. Gli Etruschi erano amici dei Greci infatti, commerciavano molto fra loro e si scambiavano le idee, prodotti e conoscenze.

cosa ci racconta degli Etruschi questo vaso?

- Questo reperto ci racconta che gli Etruschi commerciavano molto con i Greci.

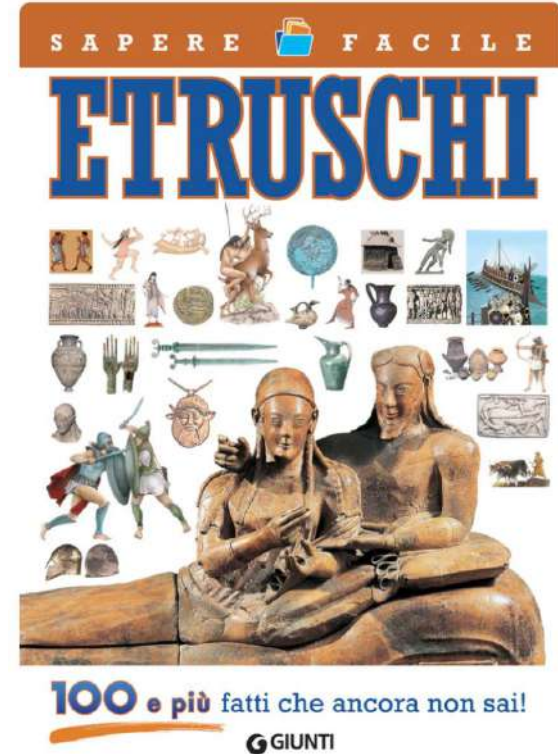
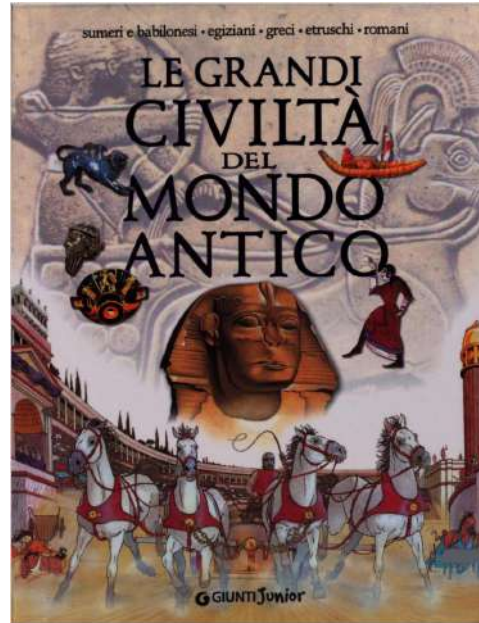
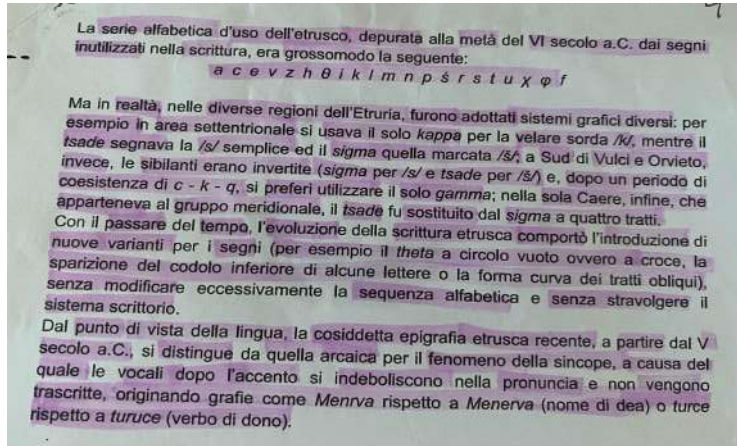
- Agli Etruschi piacevano le cose estese e raffinate.

- Sapendo che questo vaso è stato ritrovato dentro una tomba, sappiamo che nelle tombe c'erano degli oggetti preziosi della persona defunta.

- Sappiamo anche che le tombe con molti corredi funerari appartenevano ai ricchi o nobili.

Visto che ad Artimino c'erano le tombe etrusche con il corredo funerario esteso, allora sappiamo che in quei dintorni c'erano famiglie ricche e nobili, principi.

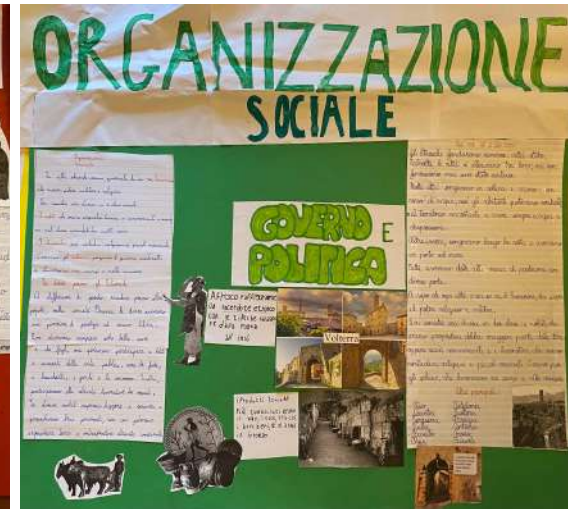
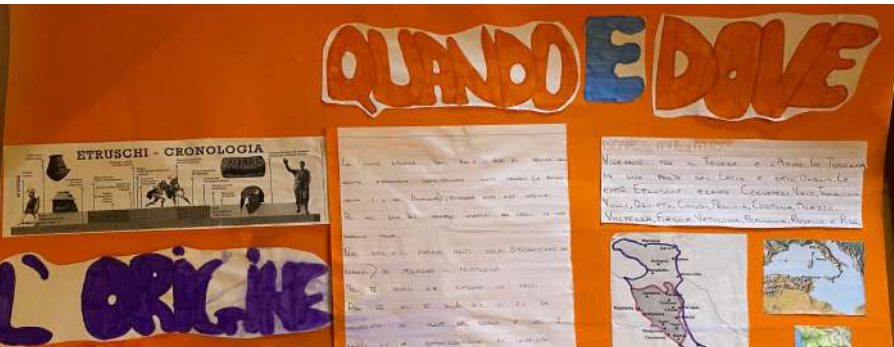
ADATTAMENTO DEL PERCORSO L'uscita alla tomba di Montefortini è piaciuta molto ai bambini e la visita del tumulo li ha molto interessati ed ha richiesto più tempo del previsto. Questo non ha consentito di poter toccare tutti gli argomenti che erano previsti per poter elaborare in classe il quadro di civiltà degli Etruschi come era stato programmato. Infatti durante la rilettura e rielaborazione degli appunti molti di loro hanno espresso il bisogno di ricercare altre informazioni per poter approfondire il tema assegnato. La ricerca delle informazioni è avvenuta attraverso il sussidiario, altri testi reperiti in biblioteca e ricerche su internet, con la supervisione del docente.



E' iniziato quindi un lavoro di ricerca di gruppo sui temi del quadro di civiltà che ha portato all'elaborazione di diversi cartelloni

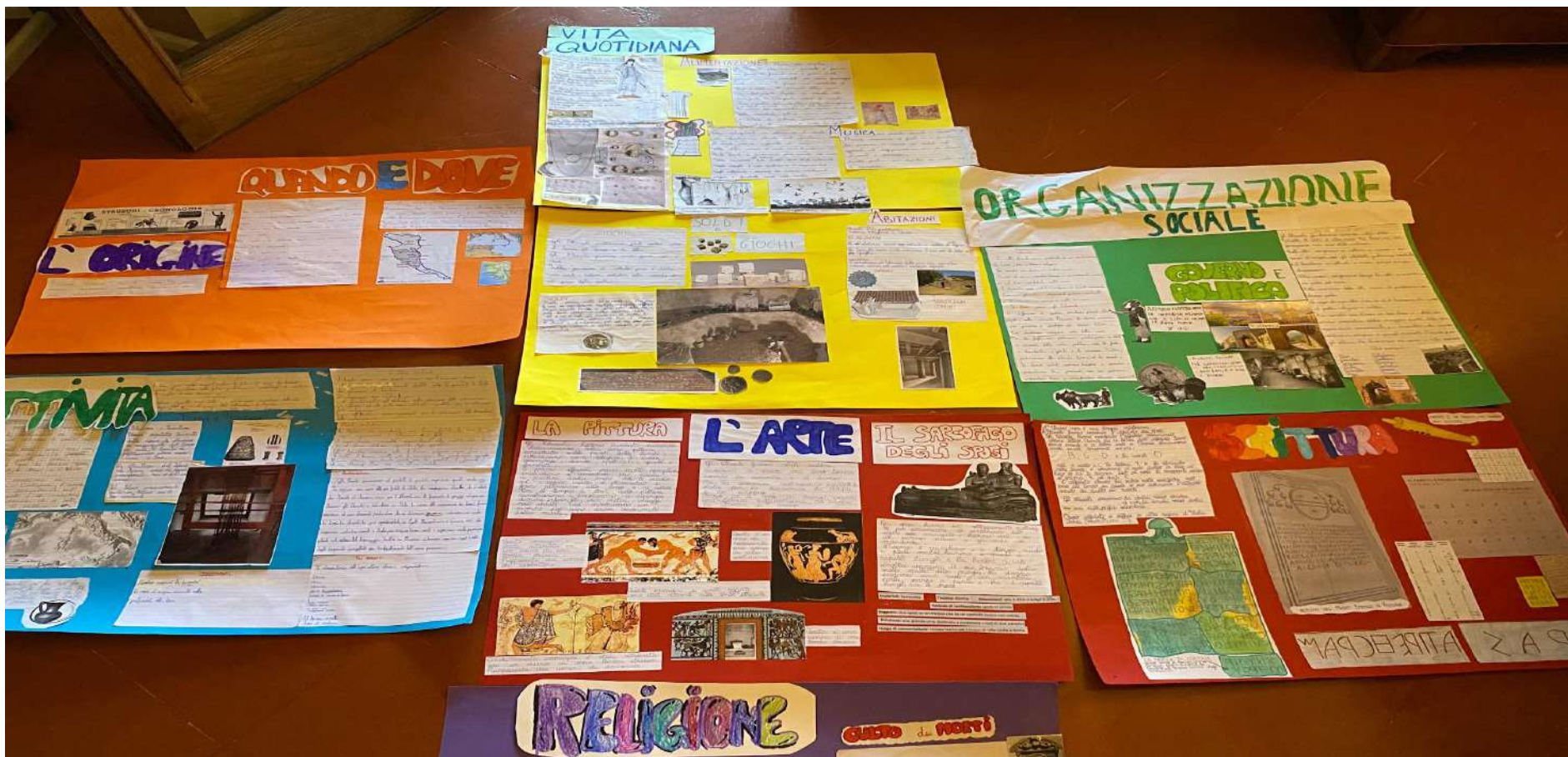


lavoro preparatorio



REALIZZAZIONE DEL QUADRO DI CIVILTÀ' DEGLI ETRUSCHI

Al termine del lavoro ogni gruppo ha poi verbalizzato ai compagni la propria ricerca.



**“SULLE TRACCE DELLA CIVILTÀ’ ETRUSCO-ROMANA
NEL TERRITORIO PRATESE”**

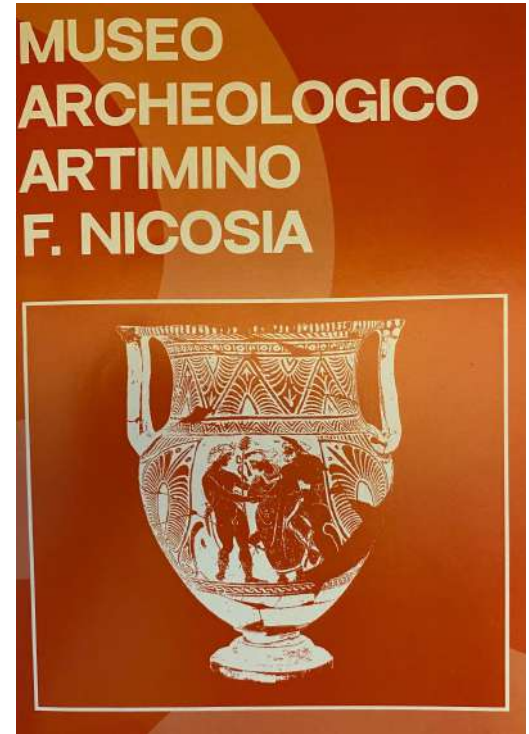
**INTERVENTO IN CLASSE DEL
GRUPPO ARCHEOLOGICO L’OFFERENTE**

Quando era stata annunciata la visita didattica ad Artimino la maggior parte dei bambini ha detto di non conoscere la zona, forse perché distante dalla nostra scuola che si trova nella periferia nord di Prato.

In vari momenti del percorso di scoperta della civiltà degli Etruschi i bambini hanno fatto alcune domande e ed espresso curiosità.

Davide: *Gli Etruschi sono vissuti anche qui a Figline?
Più vicini a noi a Prato?*

Margherita C.: *Maestra, lo scorso anno sono stata a visitare uno scavo archeologico a Prato, a Gonfienti, lì hanno vissuto gli Etruschi, perchè non ci possiamo andare?*



ADATTAMENTO DEL PERCORSO E' stato scelto il museo di Artimino e Montefortini perchè la classe ha potuto approfittare di un progetto del comune di Prato "Ti porto al museo" che ci ha consentito il trasporto gratuito con il pullman.



I reperti più importanti trovati nel sito di Gonfienti, ancora in fase di studio, sono conservati presso il museo di Campi Bisenzio, difficilmente raggiungibile per la nostra classe.

E' stato spiegato ai bambini che il sito archeologico di Gonfienti viene aperto al pubblico soltanto in alcune occasioni speciali.



ADATTAMENTO DEL PERCORSO

Per nostra fortuna si è reso disponibile il gruppo archeologico l'Offerente e le colleghe Barontini e Bigagli per un intervento in classe sulla civiltà etrusco-romana a Prato:



“i nostri esperti della storia”, come li chiamano i bambini.



Alcuni reperti presentati



Maurizio pone domande e fornisce spiegazioni



I bambini osservano i reperti e notano che ci sono parti "luccicanti" che sono inserimenti di mica, minerale del territorio di Figline.



Dall'ascolto di informazioni agli appunti personali

TOPONOMASTICA → origine dei nomi dei luoghi

- FALTUGNANO → NOMI DI ORIGINE ETRUSCA
- SOFIGNANO
- RIO LANOSA
- BARDEVA → nome antichissimo
- VELLA

Questo intervento degli esperti in classe ha consentito agli alunni di soddisfare alcune curiosità e interessi emersi durante le attività precedenti.

FIGLINE → dai ROMANI dal latino
FIGULINE
↓
ceramica depurata

BISENZIO → origine etrusca
↓
doppia forza

realizzavano costruivano → - STRADE (3.)

Etruschi e Romani nel nostro territorio

VILLA DEL PACAZZO
PALCO
PIAZZA DUOMO
CASTELLO dell'IMPERATORE
BASTIONE SAN GIUSTO
↓
trovata STRADA MEDIEVALE

① materiale effuso vicino →
X FARE (SCANO) → a volte → MOLTO TEMPO
↓
MONTE RETAIA

② TOPONOMASTICA → origine dei nomi dei luoghi

NOMI ORIGINI ETRUSCHE

- FALTUGNANO
- SOFIGNANO
- RIO LANOSA
- BARDENA → nome antichissimo
- VELLA
- GONFIENTI

ci sono = CITTA' - STRADE Etrusche

COME HANNO FATTO a capire che? PERCHÉ C'ERANO L'ARGILLA? → TRATTENEVA

← MICA → - TIENE CALORE - MESCOGLAVA ALL' ARGILLA → X FARE PARETI ABITAZIONE

IMPORT. [PIETRE MONTEFERRATO CALDE]

ETRUSCHI → realizzavano → COPPI
↓
- archi
- chiave di Volta
↓
anche oggi

Vengono presentati alcuni reperti e fornite delle tracce di domande per guidare le osservazioni e le ipotesi



Questi reperti etrusco-romani sono stati rinvenuti nel Rio di Filettole.

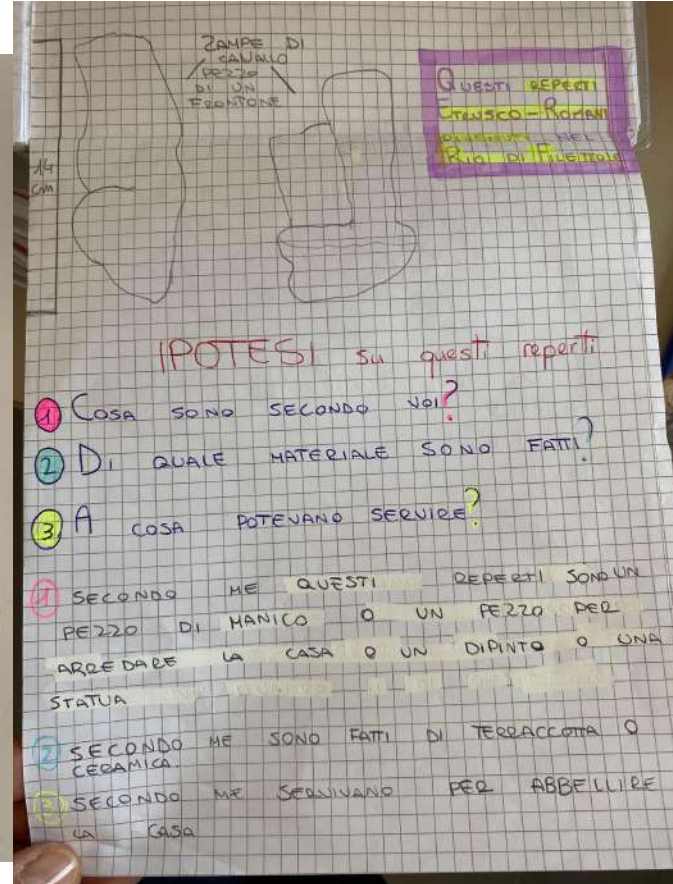
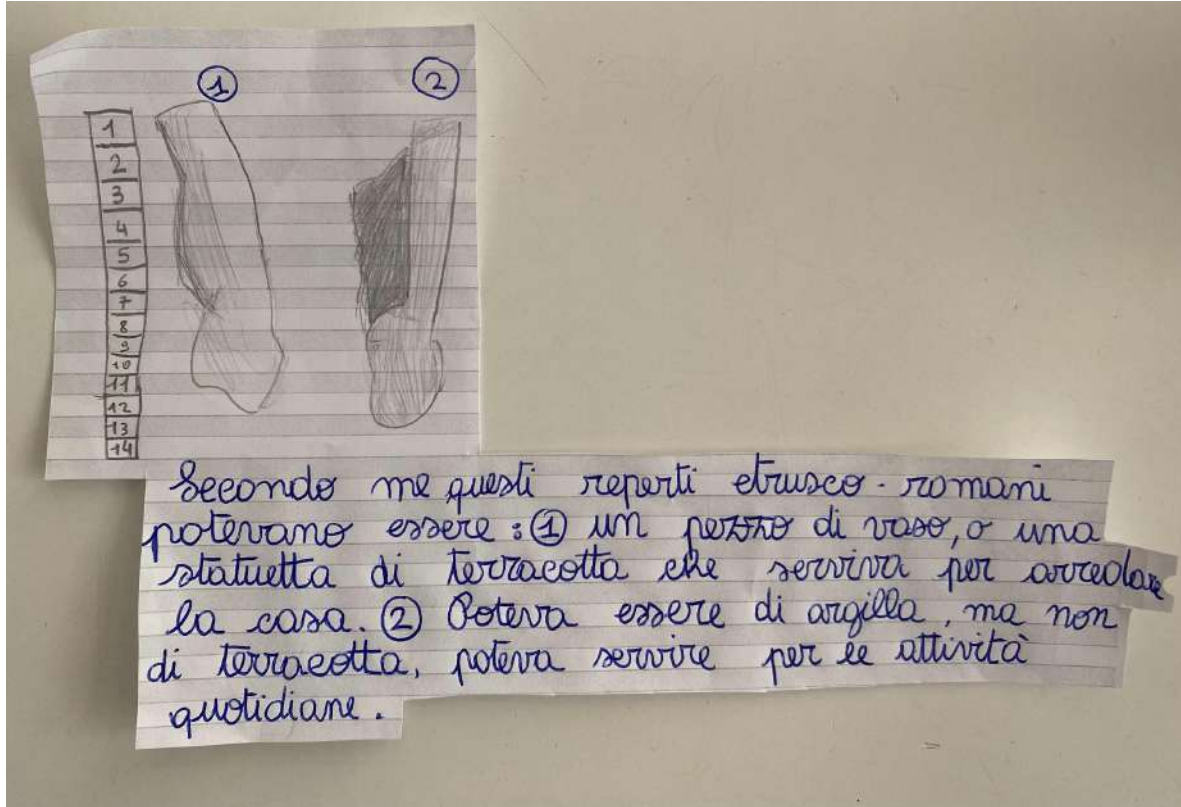
Cosa sono secondo voi?

Di quale materiale sono fatti?

A cosa potevano servire?

Provate a rispondere alle domande e fate il disegno

I bambini hanno potuto toccare i reperti e fare osservazioni, porre domande agli esperti. Individualmente hanno formulato ipotesi che al termine sono state discusse e condivise.



Maurizio, l'esperto del GAO, dopo aver ascoltato le ipotesi dei bambini, ha fornito ulteriori informazioni; secondo l'archeologa Da Vela i reperti delle “zampette” potrebbero essere di epoca etrusco-romana e provenire da un bassorilievo simile a quello riportato nell'immagine del frontone di Talamone.



frontone di Talamone

Etruschi e Romani nel nostro territorio

Dopo l'incontro in classe con Maurizio, Barbara e Cristina, i nostri esperti della storia, abbiamo capito che gli Etruschi e i Romani hanno vissuto nel nostro territorio di Prato. Alcuni indizi ce lo testimoniano:

- reperti etruschi sono stati ritrovati a Villa del Palco, zona castello dell'Imperatore Guomo, M. Pretoria e Bastione S. Giusto (OSPEDALE VECCHIO) e Poggio di Silottolo
- La **TOPONOMASTICA** (studio scientifico nomi dei luoghi) ci dice che gli Etruschi avevano dato il nome a quei luoghi: FALTUGNANO, SOFIGNANO, RIO LANOSA, BARDENA...
- le strade e come erano fatte le città, con le strade perpendicolari.

testo
collettivo
utilizzato
appunti

Nei giorni successivi l'intervento in classe, approfittando del fatto che alcuni bambini erano assenti alla lezione con gli esperti, si chiede di esporre gli argomenti trattati ai compagni. Si propone anche la visione del video "Prato prima di Prato"



https://www.youtube.com/watch?v=JCF_mJeQ_x7w

Anche gli appunti vengono prima esposti a voce e successivamente rielaborati in un testo collettivo.

Ricerca dei luoghi degli Etruschi sulla mappa della provincia di Prato

A coppie gli alunni sono andati alla ricerca dei luoghi dove sono stati rinvenuti reperti di epoca etrusca nel nostro territorio.

Le ricerche condivise, in qualche caso, hanno consentito correzioni e modifiche delle collocazioni.

Luoghi di ritrovamento dei reperti

LUOGHI

PRATO

CENTRO DELLA CITTÀ: CASTELLO DELL'IMPERATORE, BASTIONE SAN GIUSTO (OSPEDALE VECCHIO), VILLA DEL PALCO.

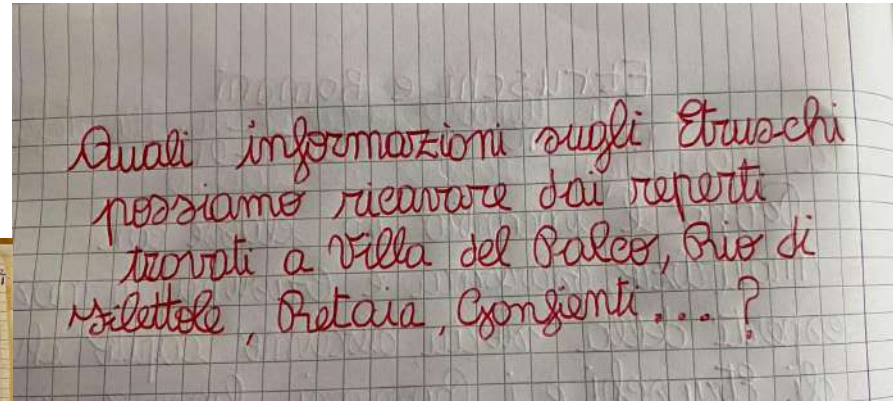
LUOGHI DI RITROVAMENTO DEI REPERTI

- 1) VILLA DEL PALCO
- 2) FILETTOLE
- 3) MONTE RETAIA
- 4) FIGLINE
- 5) MONTE FERRATO
- 6) CAMPI BISENZIO
- 7) COMEANA
- 8) ARTIMINO



Dal testo collettivo al lavoro individuale-verifica

Il testo individuale proposto attraverso una domanda stimolo, consente di verificare quello che gli alunni ricordano e quali conoscenze sono state apprese.



Quali informazioni sugli Etruschi possiamo ricavare dai reperti trovati a Villa del Palco, Rio di Silettolo, Ceticaia, Corniglietti...

Si può ricavare, dalle informazioni, che gli Etruschi erano abili costruttori e artigiani e che i Romani ammiravano con loro.

Artigiani = costruivano statue in terra cotta dove allungano andando a narrare del feli e cose del genere per costruire la statua.

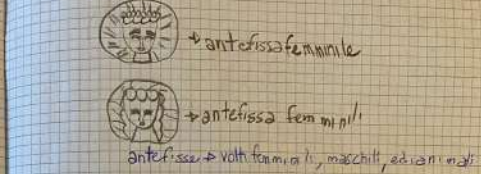
Maurizio, Barbara e Cristina ci hanno notato un pezzo di statua cioè uno zoccolo che si trovano vicino la nostra come si comode me le statue le possiedono i più ricchi.

Costruttori → gli Etruschi dopo l'insediamento dei Romani fondarono città dove i nomi delle città sono arrivati fino a noi.

Tutte queste informazioni ci dicono che i ROMANI e gli ETRUSCHI coesistevano insieme nello stesso tempo.

Al Corniglietti sono rinvenuti tanti reperti: stucchi, infrastrutture, ceramiche e bronzi e una villa molto grande che ci fa capire che le città le possedevano anche persone nobili e nel tempo andavano a mettere sul tetto delle antefisse.

con delle donne e erano raffigurati delle donne sotto i volti.



Al termine del lavoro individuale, la condivisione delle risposte alla classe ha consentito, a chi ha avuto qualche difficoltà nel recuperare le proprie conoscenze, di aggiungere altre informazioni al proprio testo in un'ottica di inclusività.

COMPITI DELLE VACANZE

Al termine dell'anno scolastico è stato proposto ai bambini un compito-gioco per le vacanze, in linea con il percorso svolto nella sperimentazione, in forma di presentazione digitale: "Una caccia ai tesori di Prato".

La caccia consiste in una ricerca di reperti e informazioni sulle origini della nostra città all'interno del Museo dell'Opera del Duomo.

*Caccia ai tesori di Prato
al Museo dell'Opera del Duomo*



DIFFICOLTÀ' INCONTRATE NELLO SVILUPPO DEL PERCORSO

Nella parte finale del percorso, relativa alle ricerche di approfondimento a tema dei gruppi, i bambini hanno avuto bisogno di accompagnamento e aiuto nella gestione dei materiali, la loro rielaborazione scritta ha richiesto diverse riletture e correzioni da parte dell'insegnante.

Alcuni gruppi hanno avuto bisogno di maggior tempo per portare a termine il lavoro e questo ha evidenziato un po' di stanchezza per il prolungarsi dell'attività.

Da parte dell'insegnante spesso è difficile gestire i tempi previsti dalla progettazione, infatti molte attività hanno richiesto più tempo di quello considerato nella fase iniziale.

Valutazione e verifica degli apprendimenti

La valutazione ha seguito tutte le fasi del percorso, l'osservazione diretta degli interventi, dei dialoghi e dell'elaborazione di schemi, ha permesso di monitorare i processi e gli esiti dell'apprendimento degli alunni.

Griglia di osservazione : Data	<i>USO DELLE FONTI ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI</i>				
Cognome e nome	Ricava da fonti diverse informazioni e conoscenze su aspetti della civiltà etrusca	Organizza le conoscenze in relazioni logiche e cronologiche	Rielabora le conoscenze in schemi e mappe	Utilizza le informazioni per produrre testi scritti descrittivi con linguaggio adeguato	Riferisce oralmente i concetti principali con un linguaggio appropriato
1					
2					
3					
4					

Le osservazioni sono state registrate in apposite griglie, questo è un esempio di griglia utilizzata.

Scheda proposta per la verifica individuale

I POPOLI ITALICI osservazione della carta



Fig. 5 - Carta storica della penisola italiana con l'indicazione dei differenti gruppi etnici all'epoca della massima espansione etrusca verso la fine del VI sec. a.C. (da Gli Etruschi e l'Europa, Milano 1992, p. 63)

etruschi
gli etruschi si stabilirono a partire dal 6 sec. a.C.
CHI? - gli etruschi
Dove? - In Toscana, nella penisola italiana e si affacciava sul mar Tirreno il loro dominio si estese fino in Campania precisamente fino a Napoli però lì c'erano sanniti che si stabilirono in Campania. In Puglia c'erano iapigi Messapi che si stabilirono vicino al mare così per avere acqua abbastanza ma anche per commerciare. A nord dell'Italia si trovavano i Veneti e li accettò i Celti, questi due popoli durarono poco nel tempo. Poi a nord-ovest si stabilirono i Liguri accanto al mare Ligure, nel Patto Ligure.

Vicino all'Etruria c'erano i Perini, anche essi vicino al mare

I popoli Italici osservazione della carta

- Quando?.....
- Chi? Dove?.....
- Chi? Dove?.....
- Chi? Dove?.....
- Chi? Dove?.....
- Chi? Dove?.....

I popoli Italici OSSERVA LA CARTA

Fig. 5 - Carta storica della penisola italiana con l'indicazione dei differenti gruppi etnici all'epoca della massima espansione etrusca verso la fine del VI sec. a.C. (da Gli Etruschi e l'Europa, Milano 1992, p. 63)

Quando? VI a.C. (6 a.C.)

CHI? Celti DOVE? Lombardia Veneto (PARTE SETTENTRIONALE ITALIA)

CHI? Veneti DOVE? Friuli-Venezia Giulia (PARTE SETTENTRIONALE ITALIA) Mar Adriatico

CHI? Piceni DOVE? Marche - Abruzzo Mar Adriatico (PARTE CENTRALE ITALIA)

CHI? Samniti DOVE? Molise - Abruzzo (PARTE CENTRALE ITALIA)



Fig. 5 - Carta storica della penisola italiana con l'indicazione dei differenti gruppi etnici all'epoca della massima espansione etrusca verso la fine del VI sec. a.C. (da Gli Etruschi e l'Europa, Milano 1992, p. 63)

Gli alunni hanno risposto alle domande nella forma che preferivano: in modalità testuale oppure in modo schematico

Scheda proposta per la verifica individuale

“Osserva e fai le tue considerazioni sul Mediterraneo crocevia di popoli, culture e scambi commerciali”

OSSERVA E FAI LE TUE CONSIDERAZIONI SUL MEDITERRANEO
POPOLI - CULTURE - SCAMBI COMMERCIALI



Nel primo millennio a.C. nel Mar Mediterraneo dei popoli iniziarono a navigare e commerciare.
I Fenici furono i primi, loro iniziarono a navigare in quasi tutto il Mar Mediterraneo navigando sia di notte, grazie alle stelle, che di giorno.
Dai quasi arrivati ai Fenici partirono i Greci.
Le colonie Fenicie erano: Cartagine, Licia, Malaga, Sagunto e Palermo.
Le colonie Greche erano: Odessa, (quasi tutto il Mar Nero), la Libia, Siracusa, Naxos e la parte alta della Turchia.
Dopo ancora partirono gli Etruschi che commerciavano con i Fenici e i Greci: probabilmente commerciavano con tutte le colonie dei Greci e dei Fenici ed commerciavano molte cose: olio, vino, artigianato, grano, ecc. Ma queste le commerciavano anche i Fenici e i Greci.



Gli alunni hanno risposto in forma testuale aiutati dalle domande guida presenti nella mappa e dalla legenda della scheda.

OSSERVA E FAI LE TUE CONSIDERAZIONI SUL MEDITERRANEO
POPOLI - CULTURE - SCAMBI COMMERCIALI

leggiamo la carta • Il Mediterraneo del I millennio a.C.

Im questa carta sono rappresentate le rotte commerciali dei Greci, dei Fenici e degli Etruschi. Come già si sa i Fenici si estendevano fino allo Stretto di Gibilterra. Invece i Greci colonizzarono il sud d'Italia e la costa del mar Nero e una piccola porzione di terra in Africa. I Fenici arrivarono a commerciare fino in Francia, sulle coste d'Inghilterra, ma non molto si esteso su un po' di Italia e un po' di Corsica. Invece gli Etruschi arrivarono a commerciare allo Stretto di Gibilterra, in Francia, e a l'isola di Saba. Gli Etruschi potevano commerciare delle anfore, del bucchero, poi anche dei vasi, che gli arrivavano dagli Antichi Greci.

Risultati ottenuti

La metodologia del percorso di ricerca-azione ha permesso agli alunni di imparare facendo, di essere attivi nel cercare soluzioni e strategie per raggiungere gli obiettivi proposti:

- il lavoro di gruppo ha permesso anche a chi aveva maggiori difficoltà ad organizzarsi nella ricerca e nella rielaborazione dei materiali acquisiti, di essere supportato e valorizzato nelle proprie capacità;
- a livello individuale tutti i bambini sono riusciti a comprendere aspetti rilevanti della civiltà etrusca ed esporre le conoscenze acquisite con un linguaggio appropriato sia orale che scritto. Hanno inoltre dimostrato competenza nel ricavare informazioni dalle fonti;
- alcuni bambini, in particolare, hanno dimostrato un interesse notevole che ha consentito loro maggiore consapevolezza ed autonomia nell'apprendimento.

VALUTAZIONE EFFICACIA DEL PERCORSO DIDATTICO SPERIMENTATO IN ORDINE ALLE ASPETTATIVE E ALLE MOTIVAZIONI DEL GRUPPO DI RICERCA CIDI “RADICI E ALI”

Il segmento documentato è una parte del percorso didattico di quinta sperimentato per la prima volta quest'anno ed aveva lo scopo di aprire uno sguardo ampio, storico e geografico, sul Mediterraneo come crocevia di popoli, commerci e culture.

Il lavoro ha rispettato pienamente le aspettative: è risultato adeguato per il coinvolgimento, le motivazioni dei bambini all'apprendimento di nuove conoscenze, e l'utilizzo di metodi procedurali che accompagnano verso competenze storico-geografiche.

Grazie all'approccio didattico attivo e alle esperienze dirette, i bambini hanno compreso contenuti e concetti del periodo lontano della civiltà etrusca. Gli alunni hanno manifestato in varie occasioni interesse e passione, suscitate dall'approccio diretto verso la storia lontana legata al loro territorio. Questo si è manifestato in particolare durante la visita al Tumulo di Montefortini, al Museo Archeologico di Artimino e in occasione dell'intervento degli esperti in classe del GAO.

Il loro interesse vivace e curioso è la naturale conseguenza dell'approccio metodologico intrapreso in questi cinque anni.

Ringrazio sentitamente la prof. Marchi e le docenti del gruppo di ricerca CIDI che hanno sempre fornito tempestivamente e in modo opportuno tematiche di approfondimento, consulenze e materiali preziosi per lo sviluppo e la messa in atto della sperimentazione.